

venerdì 20 gennaio 2006 cronaca pag. 11

Al congresso sull'asma esperti in allarme: «Correlazione fra polveri sottili e malattie respiratorie»

«Di smog si muore, ecco le prove»

«Aumentano i rischi di decesso per chi vive in mezzo al traffico»

Gli studi continuano a confermare la correlazione tra inquinamento e patologie respiratorie anche gravi e mortali. Dall'inizio dell'anno Verona ha superato ogni giorno il livello di guardia per le Pm10, le polveri sottili nell'aria, domenica ci sarà la prima giornata del 2006 di blocco totale del traffico e si sta valutando se adottare le targhe alterne. Ai massimi esperti europei di pneumologia, riuniti in questi giorni alla Gran Guardia per il nono congresso su "Asma bronchiale e Bpco (bronco-pneumopatia cronica ostruttiva)" organizzato dall'Ulss 22, abbiamo chiesto cosa bisognerebbe fare, come si deve intervenire.

BLOCCHI E TARGHE ALTERNE. «Blocchi del traffico, targhe alterne, e tutto ciò che contribuisce a ridurre il traffico veicolare è utile e i risultati sulla salute sono misurabili statisticamente anche sul breve periodo», spiega Giovanni Viegi, professore dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa e presidente della Società europea di pneumologia. «E' stato calcolato che un aumento di 10 microgrammi di Pm10 per metro cubo d'aria fa aumentare del 3,4% annuo il rischio di mortalità per malattie respiratorie e del 3% il rischio di attacchi di asma, e aumentano in modo esponenziale anche i ricoveri ospedalieri e le crisi respiratorie anche a distanza di pochi giorni. Viceversa, è provato che una diminuzione degli inquinanti abbassa il numero degli episodi di asma, soprattutto nei soggetti più deboli come bambini, anziani e malati». «C'è una contraddizione in atto», continua il professore, «perché l'Organizzazione mondiale della sanità ci raccomanda di fare almeno 10mila passi al giorno per mantenerci in salute, ma se li facciamo in un ambiente inquinato vanifichiamo lo sforzo. Le mascherine possono essere utili per il particolato grosso, non lo sono certo per le polveri fini e ultrafini, le Pm2,5 e 0,1, le più pericolose perché in grado di entrare nel circolo sanguigno e provocare infarto. Un consiglio utile è di camminare e andare in bicicletta comunque, scegliendo strade meno trafficate o pedonali, in attesa di interventi strutturali a livello politico, perché è ormai straprovato che di smog si muore».

«Tutti gli studi epidemiologici dimostrano una stretta correlazione tra livello di inquinamento atmosferico e mortalità per Bpco e lo stesso si può dire per le riacutizzazioni di asma e Bpco», aggiunge Roberto Dal Negro, direttore di Pneumologia dell'ospedale di Bussolengo-Ulss 22. «Per quanto riguarda le Pm2,5, ogni aumento di 10 microgrammi/m³, fa aumentare il rischio di morti cardiovascolari dell'8% e del 13% per tumore al polmone». «L'esposizione e la vicinanza al traffico gioca un ruolo determinante», continua il professor Dal Negro. «Chi vive lungo una strada con 19mila passaggi di camion alla settimana, ha un 10% in meno di funzione respiratoria rispetto a chi vive su una strada con 7mila passaggi. Lo ha confermato anche uno studio effettuato ad Atlanta durante le Olimpiadi del 1996, durante le quali la città è rimasta totalmente chiusa al traffico per un mese: si è registrato un calo del 41% delle emergenze respiratorie e del 44% dei ricoveri di emergenza per asma».

IL CONVEGNO. Lo smog, hanno detto gli esperti europei, è causa di problemi respiratori anche gravi nel 25% dei casi, al secondo posto dopo il fumo che ha il 60% della colpa. «Nel valutare i costi di una mobilità alternativa all'auto, occorre tenere presente i costi sociali e sanitari delle malattie croniche dell'apparato respiratorio», spiega il professore Roberto Dal Negro, direttore di Pneumologia dell'Ulss 22 all'Ospedale di Bussolengo. «La Bpco, bronco-pneumopatia cronica ostruttiva, provoca in Italia 19mila morti all'anno, colpisce il 6% della popolazione sopra i 45 anni e l'11% sopra i 55 anni. I costi sono altissimi: uno studio nazionale effettuato dal nostro dipartimento, ha calcolato 7mila euro all'anno per paziente di cui il 70% per ricoveri ospedalieri. Il Veneto ha purtroppo anticipato le previsioni statistiche che davano la Bpco come terza causa di morte nel 2020: nella nostra regione è così già dal 2001».

Il congresso di Verona ha ufficializzato ieri la nascita del registro nazionale della "brittle asma", coordinato da Claudio Micheletto dell'Ulss 22. «Si tratta di mettere insieme tutti i dati sui pazienti affetti da questo tipo di asma definita incontrollabile» spiega Dal Negro. «Molto pericolosa, perché si manifesta con una crisi grave anche a distanza di 20-30 anni dal precedente (e a volte unico) attacco o in pazienti che seguono una adeguata terapia per l'asma e hanno una vita assolutamente normale. Non solo: avviene in pazienti che hanno asma di origine diversa e ha un esito mortale se non si interviene entro mezz'ora. Stiamo cercando di capire cosa accomuna questi casi, che per fortuna sono relativamente pochi, lo 0,4% degli asmatici gravi».

Oggi il congresso affronterà le terapie e la gestione del paziente, e si chiuderà con una simulazione clinica di un'emergenza respiratoria, utilizzando per la prima volta in Italia un programma di addestramento computerizzato creato dalla Nasa per le emergenze sanitarie nelle grandi catastrofi, dando con questo l'appuntamento al 10° congresso

Daniela Bruna Adami



Foto:

